SCUDI

# TOOLKIT E LINEE GUIDA METODOLOGICHE

SCUola di DIritti umani: il contenzioso strategico per la tutela dei diritti dei migranti

Progetto finanziato dal Citizens, Equality, Rights and Values Programme dell'Unione Europea

# INTRODUZIONE

**Il progetto "SCUDI - SCUola di DIritti umani: il contenzioso strategico per la tutela dei diritti dei migranti" si propone di rafforzare le capacità dei difensori dei diritti umani delle organizzazioni della società civile nel promuovere il contenzioso strategico a tutela dei diritti delle persone migranti e con background migratorio.**

Questo documento, sviluppato nell'ambito del progetto SCUDI promosso a marzo 2024 da Cittadinanzattiva in collaborazione con CILD e finanziato dalla Commissione Europea attraverso il programma CERV, è realizzato allo scopo di favorire e rendere possibile la replicabilità del progetto e dei risultati conseguiti, anche in diversi contesti territoriali. L'obiettivo non è fornire un manuale teorico, ma offrire **strumenti metodologici e operativi per progettare, valutare e implementare azioni di contenzioso strategico in modo consapevole, coordinato e sostenibile.** Questo modello consente di trasformare le esperienze concrete in strumenti replicabili, rafforzando capacità organizzative, collaborazione tra difensori dei diritti umani, sostenendo la tutela dei diritti dei migranti a livello nazionale ed europeo.

Il Toolkit è rivolto principalmente ad avvocatə, praticantə e attivistə delle organizzazioni della società civile impegnate nella tutela dei diritti umani allo scopo di:

- rafforzare la tutela dei diritti fondamentali delle persone migranti e di altre categorie vulnerabili;
- migliorare networking e cooperazione tra i diversi attori coinvolti;
- diffondere buone pratiche a livello nazionale ed europeo.



## IL RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE E DEI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

LE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE E I DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI SVOLGONO UN RUOLO CENTRALE NEL CONTENZIOSO STRATEGICO, IN QUANTO:

- Intercettano situazioni di violazione che difficilmente emergerebbero attraverso i canali istituzionali
- Supportano le persone interessate nel superamento delle barriere linguistiche, economiche e informative
- Contribuiscono alla raccolta di prove, alla documentazione dei fatti e alla costruzione del caso
- Facilitano il collegamento tra azione giudiziaria e advocacy politica

Il lavoro in rete tra avvocatə, praticantə, attivistə e altri attori è spesso una condizione necessaria per la riuscita di un'azione strategica, soprattutto in ambito migratorio, dove le violazioni assumono frequentemente una dimensione transnazionale.

# CONTENZIOSO STRATEGICO, ADVOCACY E CAMBIAMENTO STRUTTURALE

**Un elemento distintivo del contenzioso strategico è la sua integrazione con altre forme di azione. L'azione giudiziaria, da sola, raramente è sufficiente a produrre un cambiamento duraturo. È invece l'interazione tra contenzioso, advocacy, comunicazione e mobilitazione della società civile a consentire un impatto reale.**

In questo senso, il contenzioso strategico non deve essere inteso come un fine in sé, ma come parte di **una strategia complessiva di difesa dei diritti umani**, orientata al rafforzamento dello Stato di diritto e alla promozione di politiche più eque e inclusive.

Per contenzioso strategico si intende l'utilizzo pianificato e intenzionale dell'azione giudiziaria per produrre effetti che vadano oltre il caso individuale, generando cambiamenti:

- normativi;
- giurisprudenziali;
- amministrativi;
- nelle politiche pubbliche;
- nell'interesse della collettività.

Il successo del contenzioso strategico non dipende solo dall'esito giudiziario, ma dalla **capacità di trasformare violazioni individuali in cambiamenti strutturali e sistemici**. È uno strumento particolarmente efficace per contrastare prassi illegittime, colmare lacune normative, ripristinare diritti violati e rafforzare l'interpretazione dei diritti fondamentali in situazioni caratterizzate da elevata vulnerabilità e asimmetria di potere.



## ELEMENTI DISTINTIVI DEL CONTENZIOSO STRATEGICO

1. SELEZIONA CASI EMBLEMATICI DI VIOLAZIONI SISTEMICHE
2. PERSEGUE UN OBIETTIVO DI CAMBIAMENTO STRUTTURALE
3. INTEGRA AZIONE GIUDIZIARIA, ADVOCACY E COMUNICAZIONE
4. SI SVILUPPA SU PIÙ LIVELLI GIURISDIZIONALI (NAZIONALE, EUROPEO, INTERNAZIONALE)
5. SI COLLOCA IN UN QUADRO NORMATIVO MULTILIVELLO

# IL PROGETTO SCUDI: APPROCCIO E RISULTATI

## IL PERCORSO IN RETE

Il progetto SCUDI è stato concepito con l'obiettivo di **rafforzare il ricorso al contenzioso strategico come strumento di tutela dei diritti fondamentali** delle persone migranti, promuovendo al contempo una **maggiore cooperazione** tra organizzazioni della società civile, avvocatə, praticantə e attivistə difensori dei diritti umani.

L'approccio adottato dal progetto si è basato su alcuni elementi chiave:

- la condizione e la centralità delle persone direttamente colpite dalle violazioni;
- lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze e capacità strategiche degli attori coinvolti;
- il lavoro in rete e la condivisione di competenze ed esperienze;
- l'integrazione tra azione giudiziaria, advocacy, comunicazione e sensibilizzazione.

SCUDI ha operato nella consapevolezza che il contenzioso strategico, per essere efficace, deve essere sostenibile nel tempo, eticamente responsabile e inserito in una visione più ampia di **cambiamento strutturale**.

Nel corso della sua attuazione, il progetto SCUDI ha prodotto risultati rilevanti sia sul piano operativo sia su quello metodologico.

In primo luogo, il progetto ha contribuito a rafforzare le competenze delle organizzazioni e dei professionistə coinvolti in materia di contenzioso strategico, favorendo una maggiore consapevolezza degli strumenti anche giuridici disponibili a livello nazionale ed europeo e delle modalità più efficaci per utilizzarli.



In secondo luogo, SCUDI ha favorito la **costruzione e il consolidamento di reti di cooperazione:** questo lavoro di networking ha permesso di **superare approcci frammentati** e di sviluppare **strategie condivise**, particolarmente importanti in un ambito complesso e sensibile come quello dei diritti delle persone migranti, in particolare implementando la conoscenza e la consapevolezza sull'utilizzo della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Un ulteriore risultato significativo è stato lo **sviluppo di pratiche di lavoro più strutturate**, in grado di integrare la selezione dei casi, la valutazione dei rischi, la protezione delle persone coinvolte e la definizione degli obiettivi di impatto.

In questo senso, SCUDI ha contribuito a rafforzare una cultura del contenzioso strategico più consapevole e responsabile.

# BUONE PRATICHE EMERSE

Dall'analisi delle attività e delle esperienze maturate nel progetto SCUDI emergono alcune buone pratiche che possono essere considerate trasferibili anche ad altri contesti nazionali ed europei.



## SELEZIONE DEI CASI

L'esperienza di SCUDI ha mostrato l'importanza di individuare casi "sentinella" che presentino non solo una solida base giuridica, ma anche un chiaro potenziale di impatto sistemico, favorendo lo scambio, il dialogo, la condivisione di esperienze legate ai diversi contesti territoriali, intercettando piste di lavoro comuni e strategie condivise.



## LAVORO IN RETE

Il progetto ha evidenziato come il contenzioso strategico sia più efficace quando si crea integrazione con azioni di advocacy e sensibilizzazione, rafforzando l'impatto complessivo delle iniziative. Il lavoro in rete non rappresenta un valore aggiunto accessorio, ma una condizione essenziale per analizzare e contrastare violazioni che hanno una dimensione strutturale al fine di promuovere azioni strategiche.



## APPROCCIO MULTILIVELLO

Capace di combinare azioni a livello nazionale con il ricorso ai meccanismi europei e internazionali, sia in termini di contenzioso sia di pressione istituzionale, articolando la pluralità di livelli di tutela – interno, europeo e internazionale – tra loro interconnessi e reciprocamente influenzabili.

# DALLA VIOLAZIONE AL CASO STRATEGICO: CRITERI DI IDENTIFICAZIONE

**Non tutte le violazioni dei diritti umani sono idonee a diventare casi di contenzioso strategico. La selezione dei casi rappresenta una fase cruciale, in quanto incide direttamente sulla sostenibilità dell'azione e sul suo potenziale impatto.**

Un caso può essere considerato strategico quando presenta, in combinazione tra loro, i seguenti elementi:

- **Rilevanza giuridica**, ossia la presenza di una violazione chiara o potenziale di norme costituzionali, europee o internazionali in materia di diritti fondamentali;
- **Carattere strutturale della violazione**, che non si esaurisce nel singolo episodio ma riflette una prassi amministrativa, una lacuna normativa o un'interpretazione restrittiva ricorrente;
- **Potenziale di impatto**, in termini di cambiamento giurisprudenziale, normativo o delle politiche pubbliche;
- **Replicabilità**, ossia la possibilità che l'esito del caso produca effetti anche per altre persone in situazioni analoghe.

## PRINCIPI CHIAVE

- Il caso deve avere rilevanza giuridica e impatto potenziale.
- Il contenzioso strategico punta a cambiamenti sistemici, non solo alla tutela del singolo individuo.
- Il contenzioso strategico è un processo, non un evento giudiziario isolato.
- L'impatto si misura anche oltre la decisione finale.
- Il lavoro in rete non è accessorio ma strutturale.

## STRUMENTI TEORICI

- Analisi normativa comparata: verifica del quadro giuridico nazionale, europeo e internazionale.
- Valutazione di precedenti giurisprudenziali: individuare sentenze analoghe e gap interpretativi.
- Mappatura delle prassi amministrative: identificare comportamenti ricorrenti che generano violazioni.

# DALLA VIOLAZIONE AL CASO STRATEGICO: COSTRUZIONE DEL CASO E RACCOLTA DELLE PROVE

**La costruzione del caso richiede un approccio interdisciplinare e integrato, dove il contenzioso si fonda su dati concreti e argomentazioni robuste.**

La costruzione di un caso nell'ambito del contenzioso strategico richiede un **approccio interdisciplinare e integrato**, in cui competenze giuridiche, analisi dei dati, ricerca sociale e capacità di advocacy si intrecciano in modo coerente. L'azione legale, infatti, non può limitarsi alla denuncia di una singola violazione, ma deve fondarsi su un impianto probatorio solido e su argomentazioni giuridiche strutturate, capaci di sostenere una prospettiva più ampia di tutela dei diritti.

Un primo principio fondamentale riguarda la funzione della prova: essa deve dimostrare non soltanto l'esistenza della violazione nel caso concreto, ma anche il suo eventuale **carattere sistemico**, ossia la riconducibilità a prassi amministrative, lacune normative o dinamiche strutturali che producono effetti lesivi ripetuti nel tempo. In questa prospettiva, il caso individuale diventa **veicolo** per far emergere criticità più ampie e promuovere cambiamenti di carattere generale. Un ulteriore aspetto centrale è la **strutturazione della documentazione**: il materiale raccolto (prove documentali, testimonianze dirette, dati statistici, analisi della normativa di riferimento, della giurisprudenza nazionale e sovranazionale) dovrebbe essere organizzato in modo sistematico e replicabile, così da poter essere utilizzato – con gli opportuni adattamenti – in contenziosi analoghi futuri.

## PRINCIPI CHIAVE

- La prova deve dimostrare non solo la violazione, ma anche il suo carattere sistemico.
- La raccolta delle prove deve rispettare standard etici e legali, soprattutto per quanto riguarda la protezione dei dati e il consenso informato.
- La documentazione deve essere strutturata per permettere adattamenti futuri in contenziosi simili.

## STRUMENTI TEORICI

- Raccolta di prove documentali, testimonianze, dati statistici e rapporti di esperti, documentazione normativa e giudiziaria.
- Creazione di un dossier strategico, comprensivo di giurisprudenza, normativa, casi analoghi e advocacy plan.
- Coinvolgimento e tutela delle persone coinvolte: la persona non è uno strumento del caso, ma è titolare di diritti e soggetto centrale dell'azione.

# DALLA VIOLAZIONE AL CASO STRATEGICO: L'APPROCCIO MULTILIVELLO

**L'approccio multilivello costituisce uno degli elementi qualificanti del contenzioso strategico, soprattutto nell'ambito della tutela dei diritti umani. In un ordinamento caratterizzato dall'interazione costante tra fonti nazionali, europee e internazionali, la protezione dei diritti non si esaurisce in un unico spazio giurisdizionale, ma si sviluppa attraverso un dialogo tra livelli diversi, tra Corti e tra sistemi normativi.**

Adottare un approccio multilivello significa progettare l'azione legale tenendo conto, sin dall'inizio, della **possibile attivazione di più strumenti di tutela**, in sequenza o in modo complementare. Non si tratta semplicemente di individuare il foro "migliore", ma di costruire una strategia integrata capace di valorizzare le interconnessioni tra le diverse giurisdizioni, massimizzando l'impatto giuridico e sistemico del caso.

Questo metodo richiede un elevato grado di coordinamento e pianificazione. Le azioni intraprese a livello nazionale devono essere coerenti con eventuali sviluppi in sede europea o internazionale; le argomentazioni giuridiche devono essere formulate in modo da poter essere riprese, ampliate o adattate nei diversi contesti.

## PRINCIPI CHIAVE

- L'approccio multilivello amplia le possibilità di tutela per le persone coinvolte, offrendo ulteriori spazi di ricorso qualora le vie interne non risultino adeguate.
- Favorisce l'emersione di un dialogo tra Corti, contribuendo all'armonizzazione degli standard di protezione e alla diffusione di interpretazioni evolutive dei diritti fondamentali.
- Aumenta la pressione istituzionale, poiché una questione portata all'attenzione di organismi europei o internazionali può incidere in modo significativo sulle politiche pubbliche e sulle prassi amministrative.

Dal punto di vista operativo, l'approccio multilivello si fonda su **un'analisi comparativa delle competenze, della giurisprudenza e delle procedure dei diversi meccanismi di tutela**, nonché sulla **progettazione di strategie complementari** che possano attivare, ove opportuno, strumenti previsti dal sistema della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, dal diritto dell'Unione Europea o dagli altri meccanismi di monitoraggio previsti (Trattati, ONU).

In questa prospettiva, il contenzioso strategico si configura come un **processo dinamico e interconnesso**, capace di muoversi tra livelli diversi di tutela con l'obiettivo di produrre un cambiamento non solo nel singolo caso, ma nell'assetto complessivo delle garanzie dei diritti.

# DALLA VIOLAZIONE AL CASO STRATEGICO: INTEGRAZIONE TRA CONTENZIOSO, ADVOCACY E COMUNICAZIONE

**Il contenzioso strategico non agisce isolatamente: l'efficacia aumenta se integrato con azioni di advocacy, comunicazione e sensibilizzazione.**

Il contenzioso strategico non può essere concepito come un intervento autosufficiente o meramente tecnico-giuridico.
La sua **capacità trasformativa** – intesa come incidenza sistemica su norme, prassi amministrative e orientamenti culturali – si amplifica in modo significativo quando esso è progettato e attuato in **sinergia** con strategie di advocacy e con una comunicazione pubblica strutturata.
In questa prospettiva, il contenzioso diventa una **leva di policy change**: non soltanto strumento di riparazione di una violazione, ma catalizzatore di processi di trasformazione normativa e culturale.

Nel contenzioso strategico tutte le fasi rappresentano componenti integrali di un **processo metodologico ciclico e multilivello**.
La pianificazione dell'azione strategica deve partire da un'analisi preliminare delle territorialità coinvolte, dei contesti normativi e delle prassi locali, al fine di identificare le leve più efficaci per produrre un impatto sistemico e replicabile.

## PRINCIPI CHIAVE

- L'azione giudiziaria diventa leva per influenzare norme, politiche e opinione pubblica.
- Advocacy e comunicazione devono essere pianificate, evitando conflitti con la tutela delle persone coinvolte.
- Il monitoraggio continuo consente di adattare messaggi e strategie in base agli sviluppi del caso.

La progettazione dell'intervento richiede un **approccio collaborativo e inter organizzativo**: la rete dei difensori dei diritti umani (avvocatə, praticantə, attivistə) costituisce un **vettore strategico** fondamentale per la raccolta di dati, la documentazione dei casi e la costruzione di argomentazioni multilivello.
La **condivisione di competenze, la multidisciplinarietà e la reciproca contaminazione tra tutti gli attori coinvolti** consente di calibrare l'azione in base alle specificità territoriali, prevedendo varianti procedurali e scenari di rischio e di anticipare eventuali ostacoli normativi o operativi.

# DALLA VIOLAZIONE AL CASO STRATEGICO: MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E TRASFERIBILITÀ

**Il contenzioso strategico non come un intervento isolato, ma come un processo ciclico e dinamico, inserito in un percorso più ampio di apprendimento organizzativo. In questa prospettiva, ogni azione legale rappresenta non solo un tentativo di tutela nel caso concreto, ma anche un'occasione per rafforzare competenze, consolidare metodologie e generare conoscenza trasferibile.**

Il **monitoraggio preliminare e continuo** assume un duplice ruolo: nella fase preliminare, serve a informare la progettazione dell'azione, fornendo dati sui contesti locali, sulle esperienze di casi analoghi e sui possibili fori giudiziari da attivare; durante e dopo l'azione, consente di valutare l'efficacia delle strategie adottate e di raccogliere evidenze sul loro impatto legale, normativo e sociale.

La valutazione sistematica consente di individuare **buone pratiche e criticità**, supportando l'adattamento di strategie già testate ad altri contesti geografici o a casi analoghi.

La **trasferibilità della metodologia** è centrale: strumenti, dossier, linee guida e approcci strategici devono essere documentati e condivisi all'interno della rete e con altri attori anche a livello europeo, in modo da creare un patrimonio collettivo di conoscenze capace di amplificare l'effetto deterrente e sistemico del contenzioso.

## PRINCIPI CHIAVE

Il monitoraggio e la valutazione costituiscono strumenti metodologici per:

- Informare la progettazione dell'azione multilivello in base alle diverse territorialità.
- Guidare l'implementazione coordinata all'interno della rete.
- Analizzare l'efficacia delle strategie in termini di impatto legale, sistemico e di rete.
- Facilitare la replicabilità e la condivisione delle pratiche più efficaci, contribuendo alla costruzione di un contenzioso strategico integrato e sostenibile nel tempo.

In questa ottica, il monitoraggio e la valutazione non rappresentano meri adempimenti formali, ma strumenti strategici per consolidare l'efficacia dell'azione e per trasformare l'esperienza maturata in un patrimonio condiviso, capace di generare impatto oltre il singolo caso.

# POTENZIALITÀ, REPLICABILITÀ E TRASFERIBILITÀ DEL PROGETTO SCUDI: DALLA FORMAZIONE ALL'AZIONE

Il progetto SCUDI si configura come **modello metodologico strutturato** volto alla promozione del contenzioso strategico.
La sua forza risiede non soltanto negli esiti del percorso, ma nella **capacità di costruire un approccio sistemico che guarda al futuro**, fondato sulla potenzialità di una rete di tutela dei difensori dei diritti umani che agisce su un piano multilivello, dando vita ad una tutela integrata, valorizzando il ruolo e la capacità di azione di ciascun attore per adottare una strategia di difesa comune.
In termini di potenzialità, SCUDI si propone come modello operativo capace di:

- rafforzare e sviluppare le competenze e le capacità dei difensori dei diritti umani attraverso una formazione qualificata incentrata sull'analisi di casi e questioni cruciali;
- favorire il dialogo e lo scambio tra i diversi attori coinvolti;
- promuovere il ruolo dei cittadini attivi e delle organizzazioni della società civile formando «Sentinelle» e giovani difensori/attivistə dei diritti umani sviluppando le loro competenze e capacità nel sostenere le persone migranti ed identificare casi strategici;
- rafforzare alleanze e reti tra le organizzazioni della società civile europee e ONG impegnate nei salvataggi in mare;
- trasformare controversie individuali in opportunità di cambiamento strutturale attraverso l'azione.

Particolarmente rilevante è la sua **replicabilità**.
Il modello SCUDI, anche grazie agli strumenti operativi prodotti, può essere adottato in contesti territoriali diversi, adattandosi a differenti ambiti tematici e ordinamenti giuridici.
La standardizzazione dei processi – senza rigidità metodologica – consente infatti di mantenere l'impianto strategico pur calibrando le azioni sulle specificità degli attori coinvolti e dei diversi contesti territoriali.

Quanto alla **trasferibilità**, il progetto dimostra che l'approccio integrato non è vincolato a una singola organizzazione o settore, ma può essere applicato in reti multi-attore, partnership e coalizioni tematiche.
In questa prospettiva, SCUDI non rappresenta soltanto un progetto, ma un paradigma operativo: un modello capace di generare apprendimento, rafforzare le competenze degli operatori e produrre impatti duraturi sulla tutela dei diritti umani delle persone migranti o di persone in condizioni di vulnerabilità.
La sua diffusione e adattamento in altri contesti può contribuire a consolidare pratiche di contenzioso strategico sempre più efficaci, responsabili e orientate al cambiamento sistemico.

SCUDI

**Produced by**

CITTADINANZATTIVA

CILD Italian Coalition for Civil Liberties and Rights

Progetto finanziato dal Citizens, Equality, Rights and Values Programme dell'Unione Europea